

Gabriel Bertinetto

L'intelligence americana non ha le idee chiare sul programma nucleare segreto in cui teme stiano impegnandosi i nordcoreani. Ma qualche idea ce l'ha, ed è sufficiente a creare allarme. I satelliti spia hanno fotografato movimenti di uomini e veicoli intorno agli impianti di Yongbyon, chiusi nel 1994 in seguito ad un accordo raggiunto con gli Stati Uniti, che poneva fine ad un periodo di gravissima crisi, e riaperti recentemente all'inizio di un nuovo pericoloso scontro diplomatico fra i due paesi.

Le immagini mostrano lo spostamento di barre d'uranio nei dintorni dell'impianto. Gli esperti della Cia ammettono di non sapere se quelle barre contengano uranio fresco o spento. Nel primo caso si tratterebbe di materiale portato per la prima volta nella centrale e quindi ancora non lavorato. Nel secondo, si avrebbe a che fare con oggetti più pericolosi, perché arrivati ad una fase di lavorazione in cui è più facile estrarne il plutonio per fabbricare bombe.

L'arrivo di uranio nuovo a Yongbyon viene definito «probabile» dagli uomini dei servizi Usa. Quello di barre di uranio spento solo «possibile». Insomma lo scenario peggiore, il secondo, è molto meno dimostrabile per ora rispetto alle ipotesi relativamente più tranquillizzanti. Non c'è la prova fotografica infatti che le 8000 barre di uranio spento siano state prelevate dal bacino in cui le avevano depositato nel 1994, quando le attività a Yongbyon furono interrotte. Si calcola che con quelle ottomila barre si possano ottenere 6 bombe atomiche.

Yongbyon fu bloccato nell'ambito di un accordo che prevedeva la rinuncia nordcoreana a produrre energia atomica (e quindi le armi di sterminio a cui si sospettava che gli scienziati lavorassero di nasco-

“ **Satelliti spia di Washington hanno fotografato movimenti di uomini e veicoli intorno agli impianti nucleari di Yongbyon riaperti recentemente** ”



Le immagini mostrano lo spostamento di barre di uranio. Con 8000 di esse è possibile ottenere 6 bombe atomiche. Manifestazioni nella capitale nordcoreana ”

Pyongyang chiama alla battaglia sacra contro gli Usa

Il comandante delle forze americane nel Pacifico chiede rinforzi: mandate truppe, aerei e navi

sto) in cambio di aiuti economici da vari paesi tra cui gli Usa. Questi ultimi si impegnavano inoltre, assieme a Giappone e Sud Corea, a costruire in territorio nordcoreano centrali nucleari pulite, cioè adatte solo a realizzare energia per usi civili.

Esplosa nel pieno dei preparativi di guerra con l'Iraq, la nuova crisi coreana è stata almeno in parte oscurata dai quotidiani proclami bellici della Casa Bianca contro Saddam. Lo stesso Bush ha gettato acqua sul fuoco, escludendo di volerla risolvere con gli stessi metodi che vengono minacciati ai danni di Baghdad. Eppure, giorno dopo giorno, l'amministrazione americana si trova alle prese con una Corea del Nord sempre più irritata e rigida. A scatenare l'escalation di decisioni che stanno alzando un nuovo muro nei rapporti di Pyongyang con Washington, proprio mentre erano e sono in atto iniziative per perforare gradualmente la barriera del trentottesimo parallelo tra Nord e Sud Corea, è stata la cancellazione delle forniture di carburante da parte americana. Da allora, dapprima Kim Jong-il ha riaperto Yongbyon,



Un poster a Pyongyang che ritrae un soldato nordcoreano che attacca Washington

Seul tenta la mediazione: una delegazione sudcoreana in partenza per Washington

Una delegazione inviata dal presidente eletto della Corea del Sud, Roh Moo-hyun, sarà la settimana prossima a Washington per discutere le iniziative da prendere circa la crisi nordcoreana. Gli emissari di Seul avranno colloqui con il segretario di Stato Usa Colin Powell e il segretario alla Difesa Donald H. Rumsfeld. Probabilmente vi sarà un incontro anche col presidente George W. Bush. La partenza della missione è prevista per oggi. Al ritorno da Washington, ci sarà una tappa a Tokyo per un incontro col primo ministro giapponese Junichiro Koizumi. Nei giorni scorsi la Corea del Sud aveva iniziato una vera e propria offensiva diplomatica per cercare di assumere un ruolo centrale nella complicata questione del nucleare nordcoreano. Pyongyang, dal canto suo, ha già chiarito più volte che non accetterà trattative multilaterali: la questione è tra la Corea del Nord e gli Stati Uniti. La richiesta nordcoreana è quella di ottenere un trattato di non aggressione con Washington. Dal canto loro, gli Usa hanno ribattuto che, finché Pyongyang non rinuncerà alle proprie ambizioni nucleari, non intende sedersi al tavolo dei negoziati.

poi ha annullato la moratoria sui test missilistici rinnovata solo pochi mesi prima, e infine ha annunciato l'uscita del suo paese dal trattato di non proliferazione nucleare.

Apparentemente basterebbe poco a venire a capo del contenzioso. Pyongyang è disposta a interrompere ogni produzione nucleare se Washington riprende gli aiuti economici e soprattutto se accetta di firmare un trattato di non aggressione reciproca. Gli Stati Uniti, dopo avere intimato lo stop ad ogni programma nucleare come gesto preliminare a qualunque trattativa, si sono detti disposti a negoziati che abbiano come fine proprio quello stop. Le posizioni sembrerebbero sufficientemente vicine a questo punto per mettere in moto un circolo virtuoso di concessioni da una parte e dall'altra sino ad un'intesa.

E invece tutto è fermo. Al punto che l'ammiraglio Thomas Fargo, comandante delle forze Usa in Asia e nel Pacifico, ha chiesto di rafforzare il contingente americano di stanza in Corea del Sud. Fargo vorrebbe alcune migliaia di soldati in aggiunta ai 37mila già sul posto, e vorrebbe anche l'invio di una portatore in zona, oltre a bombardieri B-1 e B-52. Secondo un funzionario del Pentagono, l'ammiraglio «vuole essere sicuro che i nordcoreani non si lancino in qualche avventura per trarre profitto dall'impegno americano in Iraq».

Quanto al governo del Nord, ieri ha invitato la popolazione a prepararsi a una «battaglia sacra» con gli Stati Uniti. Decine di migliaia di persone hanno partecipato a raduni nella capitale e in altre città e visitato mostre di artisti che denunciano l'aggressione americana. L'agenzia Kcna scrive che le opere presentate «incoraggiano il popolo e l'esercito del popolo nel confronto con gli Stati Uniti». Poemi e canti sono stati composti per «preparare il popolo lavoratore a una battaglia sacra per annientare i nemici».

**LA LIBERTÀ,
I DIRITTI,
LA PERSONA
UN'ALTRA IDEA
DELL'ITALIA**



**VERSO
LA CONVENZIONE
DEI DS
PER IL PROGRAMMA
DELL'ULIVO**

LA FORZA DEL MEZZOGIORNO, IL FUTURO DELL'ITALIA

PIERO FASSINO NEL SUD DEL PAESE

2 febbraio	5 febbraio	13 febbraio	18/19 febbraio	26 febbraio	5 marzo	15/16 marzo	27 Marzo
Napoli	Termoli Larino	Foggia	Catania Messina Siracusa	Pescara	Avellino Benevento	Palermo	Melfi Potenza

I Democratici di Sinistra per il Sud

